

Un incontro con la stampa

Avviato nel partito il confronto sulle tesi del congresso

Concluse le riunioni dei quattro comitati federali - Botta e risposta nell'incontro con la stampa

ANCONA - La «terza via», la politica di intesa, il centralismo democratico, i rapporti con il movimento: il dibattito sulla proposta di tesi per il XV congresso del PCI muove i primi passi. Si ha già l'impressione di una discussione franca e libera, senza autocensure. Si sono concluse le riunioni dei quattro comitati federali e delle commissioni di controllo: la Federazione di Ancona (dopo il dibattito al Comitato federale, concluso dal segretario regionale Stefanello) ha voluto chiamare ad un confronto anche i giornalisti delle testate locali.

Si nota per la verità un certo disinteresse alla stampa - ad eccezione de "Il Resto del Carlino" - a tentare di mettere un po' in sordina l'iniziativa pre-congressuale dei comunisti. Al contrario il PCI, nel corso dell'incontro, ha invitato le testate locali a partecipare a tutta la fase preparatoria, intervenendo direttamente ai congressi delle sezioni, oltre che all'Assise provinciale. Il congresso della Federazione di Ancona si terrà dal 15 al 18 febbraio: vi parteciperanno 348 delegati in rappresentanza di 14.500 iscritti, 500 invitati, oltre ai rappresentanti delle forze politiche sociali e di massa. L'Assise dei comunisti anconetani avrà due punti di attenzione specifici: le elezioni amministrative del capoluogo che dovrebbero tenersi in maggio e la più ravvicinata - la scadenza del 28 febbraio per l'esecutivo regionale.

L'esperienza amministrativa che avete compiuto vi farà guadagnare alle elezioni? ha chiesto un giornalista. Bellucci e Ce lo diranno gli elettori, comunque siamo certi che leaderà sul confronto elettorale il lavoro svolto dalla Giunta, il nuovo modo di amministrare avviato concretamente. Noi per vogliamo ampliare i termini del confronto, chiamare ad una riflessione che non chiuda la città in se stessa.

Un'altra domanda: parlate di aperture verso la DC, di coinvolgimento. Ma la DC non dimostra certo tanto entusiasmo. «Intanto noi prendiamo atto - dice Garbuglia - di una certa disponibilità a confrontarsi con noi sui problemi di Ancona e sul futuro della città. Anche la DC sta lavorando su un progetto che potrà essere un importante contributo. Ci sono resistenze chiare, sia ad Ancona che alla Regione Marche. Tuttavia con siamo semplici spettatori, reagiamo quando si vuol far scivolare la dialettica politica sulla provocazione, lavoriamo per elevare il tono e i contenuti del dibattito».

Al termine dell'incontro si torna a parlare del metodo del PCI, del centralismo democratico. «Si sa che siete un partito monolitico». Rispondono dirigenti: «si confonde un po' il ruolo politico con la linea e il dogmatismo. Da noi si manifestano anche posizioni diverse, c'è pluralità di opinioni, ma non su questioni di potere legate alle correnti».

Tre paginette presentate dalla nuova giunta DC-PSDI

Il programma per Ascoli elenca solo i problemi

Nessuna proposta operativa, nessuna indicazione chiara sui metodi di governo che si intendono adottare - Forzature e passi indietro sostanziali

ASCOLI PICENO - Tre paginette per un piano che potrebbe andare bene ad un comune di mille abitanti: così si presenta il programma amministrativo per il comune di Ascoli Piceno. Il documento tratta di un puro e semplice collage di problemi, con la mancanza assoluta di un disegno programmatico e di una soluzione interregionale degli stessi problemi.

Si avverte il tentativo della maggioranza (abbastanza ristretta per i suoi soli 21 consiglieri - 19 DC, 2 PSDI - a meno che non vengano graditi ed accettati i consensi del gruppo di Grilli) di tenere in piedi alcuni istituti quali la conferenza dei capigruppo e le commissioni consiliari, quasi a simboleggiare una continuità (inesistente) con la passata maggioranza e con l'intesa che la sosteneva.

Si tratta senza dubbio di una evidente forzatura, perché, per quanto riguarda le commissioni, per esempio, non si può più affermare che si tratta di una concessione di quest' o quelli maggioranza, quanto di una prassi ormai consolidata, quasi istituzionalizzata, in tutti gli enti locali. Ma, a proposito di commissioni, non se ne può più parlare tanto se poi sono gli stessi partiti della maggioranza a non farle funzionare, come successo per la commissione urbanistica, che con vocata dai commissari dc si è dovuta rinviare per il man-

cato arrivo degli stessi democristiani. Si avverte il tentativo, sempre dalle tre paginette, della maggioranza DC-PSDI di voler coinvolgere comunisti, socialisti e repubblicani nella gestione di alcuni problemi importanti, senza però avere la stessa maggioranza le idee chiare e le proposte sui tempi e i modi di realizzazione. Molti dei punti del programma sono stati stralciati dal programma di luglio della vecchia giunta. Ma sono stati ridimensionati ed alcuni addirittura non ripresi affatto. Ci riferiamo soprattutto agli aspetti economici e programmatici: non si dice una parola sui nuovi compiti dal programma di luglio del 1977, non si dice niente sul bilancio pluriennale. E la dimostrazione lampante che si tratta di una giunta, quella di Ascoli, incapace di vedere i problemi al di là del contingente.

Una struttura sembra si voglia fare passi indietro. E' il caso della gestione diretta da parte del comune del servizio del gas. Già un anno fa il consiglio comunale, all'unanimità, approvò un ordine del giorno favorevole alla gestione diretta. Di questo nel programma non si parla, mentre invece il sindaco De Sanctis si incontra con la società Italgas, che attualmente gestisce il servizio. Il consiglio sperando che rafferma la decisione, volentieri dell'amministrazione comunale, espressa dall'ordine del giorno del '77 e non per-

una proroga di altri 30 anni alla stessa Italgas. Importanti punti programmatici, come la 167, i piani particolareggiati, i problemi della sanità (consorzio soprattutto), sono affrontati con un'urgenza estremamente riduttiva, come semplici atti amministrativi. Il programma è carente in tutti i suoi aspetti, gli manca un indirizzo politico preciso sul quale impostare l'attività della giunta. Ma nasce il sospetto che, soprattutto per volontà della stessa Democrazia cristiana, si debba trattare di una cosa (programma e giunta) che avrà presto fine.

Non si capisce altrimenti come questa maggioranza non si sia presentata, per esempio, con un programma di fine legislatura. Quello in discussione oggi potrebbe ben definirsi il programma di una «azione», anche se è ben difficile che la giunta DC-PSDI sia in grado attualmente di portarlo avanti. Certo l'effettissimo dimostrato da necessissimi potrebbe indurre a giudizi non negativi. Come non giudicare positivamente la decisione dell'assessore Forlin di spostare di cinque minuti l'orario del pullman del pendolare? Come restare indifferenti di fronte alla decisione di rivedere le autorizzazioni per l'accesso delle auto private del centro storico?

Ma il segno sui problemi reali della città a quando? Franco De Felice



Iesi: dopo settimane di ansia un primo risultato tangibile ma non definitivo

L'ultima manifestazione dei lavoratori della SIMA di Iesi per impedire il blocco delle attività produttive dello stabilimento

Schiarita per la «Sima» 3 miliardi da una banca

Il comitato esecutivo della BNL ha espresso parere favorevole per concedere i fondi - Permetteranno la ripresa della produzione - Restano problemi insoluti

IESI - Dopo settimane di ansie e di timori, per i lavoratori della SIMA di Iesi si è profilata finalmente una schiarita. Il comitato esecutivo della Banca nazionale del lavoro ha espresso infatti parere favorevole per un pre-finanziamento di tre miliardi che dovrebbe consentire alla maggiore azienda metalmeccanica iessina di continuare la sua attività produttiva. L'operazione non è ancora definitiva perché manca un documento ufficiale, ma il presidente del consiglio di amministrazione dell'istituto di credito l'ha data per certa. Il risultato ottenuto dalle forze politiche, dall'amministrazione comunale, dalla Regione e soprattutto dalle maestranze e dalle organizzazioni sindacali è certamente importante, ma occorre ora concretizzarlo.

Se ne è avuto il primo esempio in passato, anche in occasione di altre vertenze, come ad esempio quella della Maraldi di Ancona. E' necessario inoltre che anche le altre due banche interessate alla crisi finanziaria della SIMA, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, si pronuncino, esprimano un parere analogo.

La notizia della decisione presa dal vertice della Banca nazionale del lavoro è giunta a Iesi quando le riunioni erano ancora riunite in assemblea nei due stabilimenti di «Roncaglia» e di «Mazzini» e discutono sulle soluzioni da adottare dal consiglio di fabbrica nella riunione del giorno avanti.

Per ieri mattina era previsto un incontro con il comitato centrale tesa ad evitare ulteriori rinvii delle sue decisioni; per questa mattina invece i lavoratori avrebbero dovuto occupare le strade di accesso della città.

La posizione assunta dalla Banca nazionale del lavoro ha reso pertanto meno incerto il futuro della fabbrica. Un leggero ottimismo negli animi esasperati dei lavoratori. Un ottimismo tuttavia che non deve lasciare spazio ad illusione e ad un'ambizione affrettata. Su questo punto si sono dichiarati concordi sia il consiglio di fabbrica che le organizzazioni sindacali e le forze politiche riunitesi ieri mattina nella sede comunale.

Nel corso dell'incontro, presieduto dal sindaco comunista, è stato discusso il convenuto di proseguire nell'azione di pressione nei confronti della proprietà e del consiglio di fabbrica. E' necessario che quest'operazione si concretizzi quanto prima e procedere subito alla operazione di risanamento dell'azienda: è stata annunciata la convocazione di una riunione di tutti le banche interessate, successivamente, se necessario, come reperire altro denaro fresco per coprire il deficit nei confronti dei fornitori.

Uno dei problemi più urgenti in questi giorni è quello di avere al più presto materie prime, altrimenti alcune linee di lavoro dovranno essere parzialmente bloccate. Il secondo motivo di confronto riguarderà la direzione aziendale. Fin dal primo momento la fabbrica aveva individuato nella proprietà e nel gruppo dei dirigenti i maggiori responsabili delle gravi difficoltà della fabbrica. I dirigenti di essi - lo ha ribadito anche nella riunione di ieri il compagno Mancinelli, presidente del consiglio di fabbrica - pur essendo a conoscenza di operazioni che dirottavano capitali in altre direzioni anziché impegnarli nella produzione aziendale, hanno prodotto. Tali dirigenti dovranno essere sostituiti, anche dai lavoratori nelle assemblee di ieri.

La definizione ufficiale del pre-finanziamento resta comunque l'obiettivo immediato che dovranno perseguire le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei lavoratori, le forze politiche, amministrazione comunale e Regione. Nei primi giorni di gennaio tutte queste forze si incontreranno di nuovo per concordare altre azioni di lotta comuni.

La minuziosa ispezione, operata dagli inquirenti nella giornata di mercoledì, non ha dato esiti significativi. Nessuna traccia di documenti e del giornale di bordo. Solo molta confusione, e segni inequivocabili che sulla piccola nave (stazza 500 tonnellate) erano imbarcati marinai italiani, poiché sono stati rinvenuti giornali e fumetti scritti nella nostra lingua. L'ipotesi avanzata dagli ufficiali della Guardia di Finanza dorica è quella che «Elena Bin», fosse adibita a «nave madre» per le operazioni di contrabbando in Adriatico.

FANO - Concoltivatori e ARCA hanno indicato un mezzo per utilizzare le terre ex ECA

Una proposta per sfruttare 400 ettari incolti: diamoli alla coop

Alla gestione della struttura associativa dovranno partecipare braccianti, affittuari, mezzadri e giovani



FANO - Per l'utilizzazione degli oltre 400 ettari di terreni agricoli passati dal luglio (in attuazione al decreto 616) al Comune di Fano dall'ex ECA, esiste finalmente una proposta precisa. E' stata formulata dalla Confederazione italiana coltivatori e dall'Associazione regionale cooperative agricole (ARCA) ed oggetto di confronto e discussioni con le forze politiche in un convegno di dibattito, svoltosi di recente a Fano.

La proposta è di far gestire in forma cooperativa queste terre: una cooperativa di cui siano partecipi braccianti, affittuari, mezzadri, giovani disoccupati che lavorano la terra, nonché il Comune in quanto concedente delle terre stesse. Il vicepresidente dell'

ARCA Bolognini ha motivato con estrema chiarezza questa scelta: «La forma cooperativa - ha detto - attraverso l'aggregazione delle terre degli enti pubblici elimina il pericolo della frammentazione e della divisione, e consente inoltre di approntare un piano di sviluppo che risponda alle reali vocazioni del terreno e di armonizzarsi con i piani di sviluppo agricolo e con le esigenze delle strutture pubbliche esistenti nel territorio».

C'è poi un altro aspetto che non è stato sottovalutato nel dibattito: quello di andare al superamento delle aziende agricole, che sono in genere rivelate poco proficue. Le proposte di carattere generale avanzate nel con-

vegno si calano perfettamente nella realtà cui si accennava all'inizio. L'assegnazione dei terreni ad una cooperativa (senza spezzettamenti e frammentazioni disperse) significa che sarebbe innanzitutto un sentimento uno strumento intensivo attraverso i necessari ammodernamenti e ristrutturazioni previsti dalle leggi nazionali e regionali e recentemente approvati in materia agricola. In questo ambito si inquadra l'aspetto fondamentale per il quale la scelta va conseguita, di creare lavoro per decine di giovani disoccupati.

Lo stesso Ansennini, presidente regionale della Concoltivatori, ha sottolineato le varie questioni che inducono a favorire la costituzione in tempi brevi di una cooperativa nei terreni ex ECA fra tutti i soggetti interessati (Comune, braccianti, affittuari, coltivatori diretti, giovani). In tal modo ha dichiarato Ansennini - si interviene direttamente nella applicazione della politica di programmazione indicata dal «quadrologio» e dal piano zonale agricolo di cui sono utilizzazioni delle terre degli enti pubblici; e dei finanziamenti previsti dalle leggi, nella attuazione delle norme sull'occupazione giovanile, nella lotta per la trasformazione della mezzadria in affitto».

Come si vede quindi un mucchio di buone ragioni stanno a sostenere la proposta formulata dai due associazioni. L'incontro di Fano ha fatto registrare una folta presenza di giovani e contadini. Sono intervenuti oltre a Rosy Mrososchi, presidente provinciale della Concoltivatori Serafini per la DC, Rosaspina per il PSI e Londi del PCI. Ha anche contribuito al dibattito il rappresentante della Federbraccianti regionale Zingarotti.

Egli ha anche avanzato la proposta che la propria organizzazione passi a fianco alle due promozioni del convegno per lavorare assieme con l'obiettivo di rendere realizzabile la costituzione di una cooperativa agricola nella terra dell'ex ECA. La proposta è stata accolta e i contatti tra le organizzazioni e il Comune di Fano si intensificheranno nei prossimi giorni.

Interviene un giovane socialista nel dibattito sulle lotte studentesche

L'assemblea non può restare tra le mura scolastiche

Nuovi contributi al dibattito aperto nelle nostre pagine sulla partecipazione studentesca alle battaglie democratiche continuano a pervenire in redazione. Oggi ospitiamo l'intervento del compagno Claudio Lumachini, vicepresidente provinciale di Ancona della Federazione giovanile socialista.

La sinistra italiana si è trovata molto spesso negli ultimi anni a discutere delle forme di protesta studentesca attuale nelle grandi città italiane con modi, termini e contenuti differenti: il corollario di violenza che si è accompagnato in tempi recenti a talune manifestazioni, il preoccupante atteggiamento di studenti che pretendono il «politico», gesti inneggiati in P. 35, il qualunque disingano, non possono che preoccupare tutti coloro che si impegnano per un progresso sociale e civile e rendere necessaria una seria analisi sulle cause e sulle prospettive per ovviare a simili episodi.

Il problema esiste anche in una realtà come quella anconetana dove quasi tutto, nel bene o nel male, arriva smontato e con un certo ritardo; opportuna e degna di considerazione è quindi la nota del presidente dell'istituto G. Benincasa che illustra alcuni di serie riflessioni sulla condizione e sui

comportamenti dei giovani. Al professor Sonnino deve essere riconosciuto il merito e il coraggio di aver saputo cogliere e denunciare una situazione che si protrive da tempo, ovvero la pratica di scioperi e manifestazioni che vedono da un lato la stragrande maggioranza degli studenti assentarsi dalle lezioni e dall'altro una percentuale estremamente bassa di questi offrire una partecipazione attiva nei cortei e nei dibattiti.

Le cause sono molteplici, alcune interne, altre esterne allo stesso mondo studentesco: la delusione di una lotta decennale che registra continui insuccessi per una riforma della scuola che non veniva mai, e che quando è arrivata ha lasciato la bocca amara pur rappresentando un positivo superamento del vecchio mondo studentesco; il fallimento degli organi collegiali che presentano come una trasformazione radicale della democrazia scolastica hanno visto finora una partecipazione nella gestione soprattutto amministrativa di studenti, genitori, sindacati, ecc., ma con funzioni sostanzialmente subalterne nei confronti dei vertici burocratici e degli insegnanti; il malaffare, la mancanza di serie prospettive occupazionali causata dalla

grave situazione economica che viene ad incidere sulla volontà e sulla disponibilità dei giovani, che determina una crisi della mobilitazione, favorendo l'evanescente, l'individualismo, il quietismo, in certi casi la trasformazione in protesta violenta, disprezzata, facilmente strumentalizzabile da forze esterne.

La situazione anconetana e le sinistre. Nella nostra città le reazioni giovanili assumono una certa risonanza: la forma della violenza mentre è più marcata uno spostamento dalla partecipazione passiva al disimpegno che si esplicita tra l'altro nell'assenteismo contrabbandato per sciopero.

Il problema è di più vaste dimensioni e chiunque vive nel mondo scolastico lo deve riconoscere. Esiste un fallimento oggettivo del momento storico di democrazia studentesca e in particolare dell'assemblea di istituto dove il panorama sconcertante di pochi partecipanti alla risonanza tra gli scioperi dell'assenteismo. Le discussioni nelle assemblee di istituto oscillano sempre più verso i due estremi: i vertici sindacali, quasi corporativi e minimali, e i dibattiti sui massimi sistemi, trovano sempre meno un rapporto locale con la realtà sociale del lavoro, e fatto preoccupante, l'individualismo tipico di ogni società in via di disgregazione rende difficile il coordinamento e la unificazione tra le esigenze e le organizzazioni studentesche nei diversi istituti.

I movimenti parcellizzati in forme differenti (su basi assembleari, consiliari: i Consigli dei Delegati, associazioni: i Collettivi e le Le ghe) e il fenomeno del tentativismo, che propone nella osteggiata lezione cattedratica, non aiutano certamente la partecipazione. Di fronte a queste tendenze le forze giovanili progressiste anconetane hanno mostrato fino ad ora una sostanziale incapacità nel proporre forme di lotta alternative, rimanendo impaniati in una visione organizzativa classica e dogmatica della protesta, del dibattito, e della mobilitazione. Non rullo con questo affermare che gli scioperi e le assemblee di istituto debbano essere cancellate dalla lotta alternativa, rimanendo invece per averne una loro fondamentale importanza: sono ancora destinate a fallire se lasciate sole, nella presente situazione.

E' necessario offrire uno spazio prioritario a luoghi di confronto più allargati come i consigli di fabbrica, le assemblee cittadine che partono dalle diverse esperienze stimole

rebbero un salto qualitativo del dibattito. Credo che attualmente sia l'unica via per uscire dai particolarismi, ri-comporre un movimento omogeneo, ed impegnarsi concretamente in un discorso più vasto, che tocchi gli interessi comuni, una condizione giovanile in generale e nella nostra città in particolare.

In un luogo di confronto più allargato risulta maggiormente motivato e più realista il dibattito, ed è più facile agire con senso di responsabilità e con coscienza impegnata.

Atteggiando si discute sulla proposta di indire uno sciopero, sia esso politico che sindacale, la sensibilizzazione e la crescita democratica risultano assai efficaci in una assemblea cittadina, e permettono di valutare attentamente la consapevolezza e la qualità delle motivazioni e le possibilità di riuscita. Potrebbe dimostrarsi migliore la via della semplice manifestazione-dibattito: lo sciopero se assume i caratteri dell'assenteismo, al di là delle motivazioni che determinano un simile comportamento, è improduttivo e irresponsabile sia per chi lo effettua che per chi in malafede lo propone.

Claudio Lumachini

Presentata in consiglio regionale dopo i licenziamenti

Interrogazione del Pci sul caso degli operai intossicati a Fermo

ANCONA - I consiglieri regionali comunisti Zazio, Amadei, De Dominicis e Fabbrini hanno presentato al consiglio una interrogazione sul caso della «Ceramica Lauretana», la fabbrica di mattonelle di Fermo, in cui la proprietà ha assunto la aberrante decisione di licenziare 15 lavoratori intossicati dal piombo. I consiglieri denunciano «la gravità del provvedimento padronale in aperta violazione dello statuto dei diritti dei lavoratori» e sottolineano «il fatto che il settore non sta attraversando oltre tutto un particolare momento di crisi».

Nell'interrogazione si chiede «che quale risposta politica immediata la Regione intenda dare per garantire l'immediata riassunzione di tutti i lavoratori sottoposti ad un simile iniquo ed assurdo trattamento e quali iniziative operative e legislative si intendano prendere per tutelare la salute dei lavoratori in fabbrica, non solo per questo settore, ma per assicurare il pieno rispetto del diritto ad un lavoro garantito dal punto di vista della salute e della continuità occupazionale».

Nel corso della seduta consiliare di ieri mattina si è parlato anche della Sima di Iesi. Il presidente Masi rispondendo ad una specifica interrogazione, ha ricordato innanzitutto che la crisi della SIMA è originata esclusivamente da una incapacità gestionale, dal momento che ha sempre lavorato e lavora ancora nel mercato mondiale con buone prospettive. «Questo il parere di Masi, a qualcun altro si mostra al contrario meno ottimista di lui.

Resta ancora un mistero la «nave fantasma» dei contrabbandieri

IN ECCEZIONALE CONTEMPORANEA NELLE MAGGIORI CITTÀ DELLE MARCHE IL FILM NATALE '78

ANCONA	SUPERCINEMA COPPI E CINEMA SALOTTO
PORTOCIVITANOVA	CAPITOL
PESARO	ODEON
MACERATA	CAIROLI
S. BENEDETTO DEL TRONTO	DELLE PALME
ASCOLI PICENO	FILARMONICI

Questo è il mio film

CLAUDIA MORI

ADRIANO CELENTANO

ADRIANO CELENTANO